



Unione europea
Fondo sociale europeo



 Regione Emilia-Romagna



ER

Educazione
Ricerca

Emilia-Romagna
facciamo
la differenza.

per le persone

ER Educazione Ricerca

Prima il lavoro di Patrizio Bianchi	5
Patto per il Lavoro Un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale	6
Giovani Più Un nuovo Patto	8
Garanzia Giovani Il programma europeo per i giovani neet	9
Una Rete attiva per il lavoro Più servizi per chi cerca lavoro	10
Imparare è crescere ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna	11
Fondo sociale europeo Investire in capitale umano	12
leFP-Istruzione e Formazione Professionale Più futuro	14
Un triennio orientato al lavoro	14
I percorsi di quarto anno	14
Una qualifica per i giovani che hanno abbandonato gli studi	15
Obiettivo raggiunto: tasso di dispersione scolastica al 9,9%	16
DESI - Dual Education System Italy	17
Rete politecnica La tecnica per crescere	19
Istituti Tecnici Superiori	19
Istruzione e formazione tecnica superiore	20
Formazione superiore	20
Le Fondazioni ITS, una rete ad alta capacità	21
Alta formazione e ricerca Reti di conoscenza	23
Piano alte competenze	24
Lavorare nelle industrie culturali e creative	24
Anticipare la crescita	25
Spazi AREA S3	25
MUNER Motorvehicle University of Emilia Romagna	26
Emilia-Romagna hub dei big data e del supercalcolo	27
Il sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	29

Lavoro e competenze Formazione, politiche attive e servizi per il lavoro	30
Industria 4.0, turismo e agroalimentare	32
Formazione “su misura”	32
Academy	33
Reskilling	33
Competenze di base e trasversali	33
Dall’università al lavoro	33
Competenze innovative per imprese e start up	34
Io investo qui	35
Lavoro è inclusione	35
Pieno inserimento per le persone con disabilità	36
I servizi della Rete attiva per il lavoro	36
Tirocini	38
Apprendistato	39
Azioni di orientamento Educare alla scelta	40
Diritto allo studio Un sistema educativo inclusivo e accessibile	42
Interventi per l’edilizia scolastica Scuole più sicure e innovative	43
Scuole di musica La musica come strumento di integrazione e inclusione	45



Prima il lavoro

Patrizio Bianchi

Assessore coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro

Prima di tutto il lavoro. Un lavoro con cui esprimere capacità, un lavoro in cui riporre attese, un lavoro con cui partecipare alla vita della comunità. Tutta la lunga serie di politiche realizzate in questi anni ha avuto come riferimento le prime parole della nostra Costituzione: l’Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Ed è in questa logica che il **Patto per il Lavoro**, elaborato congiuntamente e sottoscritto da tutti gli attori della comunità regionale, ha assunto il senso di una vera e propria rinnovata guida della **nostra azione collettiva**: l’intera società regionale deve tornare a produrre sviluppo, per accrescere la qualità della nostra vita e ridurre nettamente la disoccupazione e la dispersione scolastica, i due segnali complementari di quella dissipazione delle risorse umane che mina nella fondamenta la società contemporanea.

Per produrre sviluppo - quello **sviluppo umano, inclusivo e sostenibile** che è obiettivo della nostra azione - bisogna aumentare il valore aggiunto delle nostre attività, introducendovi più conoscenze, più competenze, più attenzione per le persone e per l’ambiente, più capacità di lavorare insieme, più capacità di andare oltre i nostri confini. Questa nuova edizione di **ER** dà conto delle azioni in corso

sul fronte complesso dell’educazione e della formazione professionale e tecnica, degli investimenti in alta formazione e in nuove infrastrutture di ricerca, degli interventi messi in campo per interpretare le esigenze di piccole e grandi imprese, per orientare ed accompagnare al lavoro le persone, a partire da chi è più in difficoltà, per ridurre la dispersione scolastica, garantire il diritto allo studio, innalzare i livelli di istruzione di tutte le persone, riportando a scuola i giovani e offrendo opportunità a coloro che debbono ritrovare una loro via di crescita personale e professionale.

Molti anni fa abbiamo stilizzato il nostro disegno di politica raffigurandolo con un albero - il nostro albero dell’educazione e della ricerca: **ER Educazione Ricerca, Emilia-Romagna**. Grazie alla qualità delle scuole, delle università, degli enti accreditati per la formazione e il lavoro e delle imprese del nostro territorio, questo albero ha dato, sta offrendo e produrrà ancora i suoi frutti, che appartengono alla comunità e che si offrono come una via di politica per uno sviluppo umano e sostenibile del Paese e come nostro contributo all’Europa.

Prima il **lavoro**, prima le **persone**, prima la **comunità** aperta, inclusiva e solidale. Ecco la nostra via.

UN NUOVO SVILUPPO PER UNA NUOVA COESIONE SOCIALE

Patto per il Lavoro

DAL 2014 AL 2017


 Tasso di crescita regionale raddoppiato

esportazioni regionali cresciute del **+12,7%**

investimenti fissi lordi aumentati dell'€ **+11,6%**

valore aggiunto industriale cresciuto del **+6,8%**

 forza lavoro aumentata di **26 mila unità** [+1,3%]


 numero degli occupati aumentato di **61,6 mila unità**

tasso di attività al **73,5%**

Prima regione in Italia insieme al Trentino Alto Adige


 tasso di occupazione salito al **68,6%** (+2,3%)

 tasso di disoccupazione calato al **6,5%**
nel secondo trimestre 2018 già al 5,9%

 **-7%** tasso di disoccupazione dei giovani di 18-29 anni calato al **16,2%**

 giovani con almeno il diploma di scuola secondaria superiore saliti all'**85,4%**

+4%

 **-3,3%** giovani di 18-24 anni che abbandonano i percorsi di istruzione e formazione professionale scesi al **9,9%**



giovani di 30-34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria salgono al **29,9%**

+5%

La Giunta dell'Emilia-Romagna ha posto il lavoro al centro della sua azione di governo con la firma, nel luglio 2015, di un Patto tra tutte le componenti della società regionale: Province, Comuni capoluogo, organizzazioni sindacali, datoriali e professionali, Terzo settore, Unioncamere, Abi, Ufficio Scolastico Regionale, Università. Un Patto di legislatura per orientare ogni investimento pubblico e privato al lavoro e alla crescita e riportare l'Emilia-Romagna a una piena e buona occupazione.

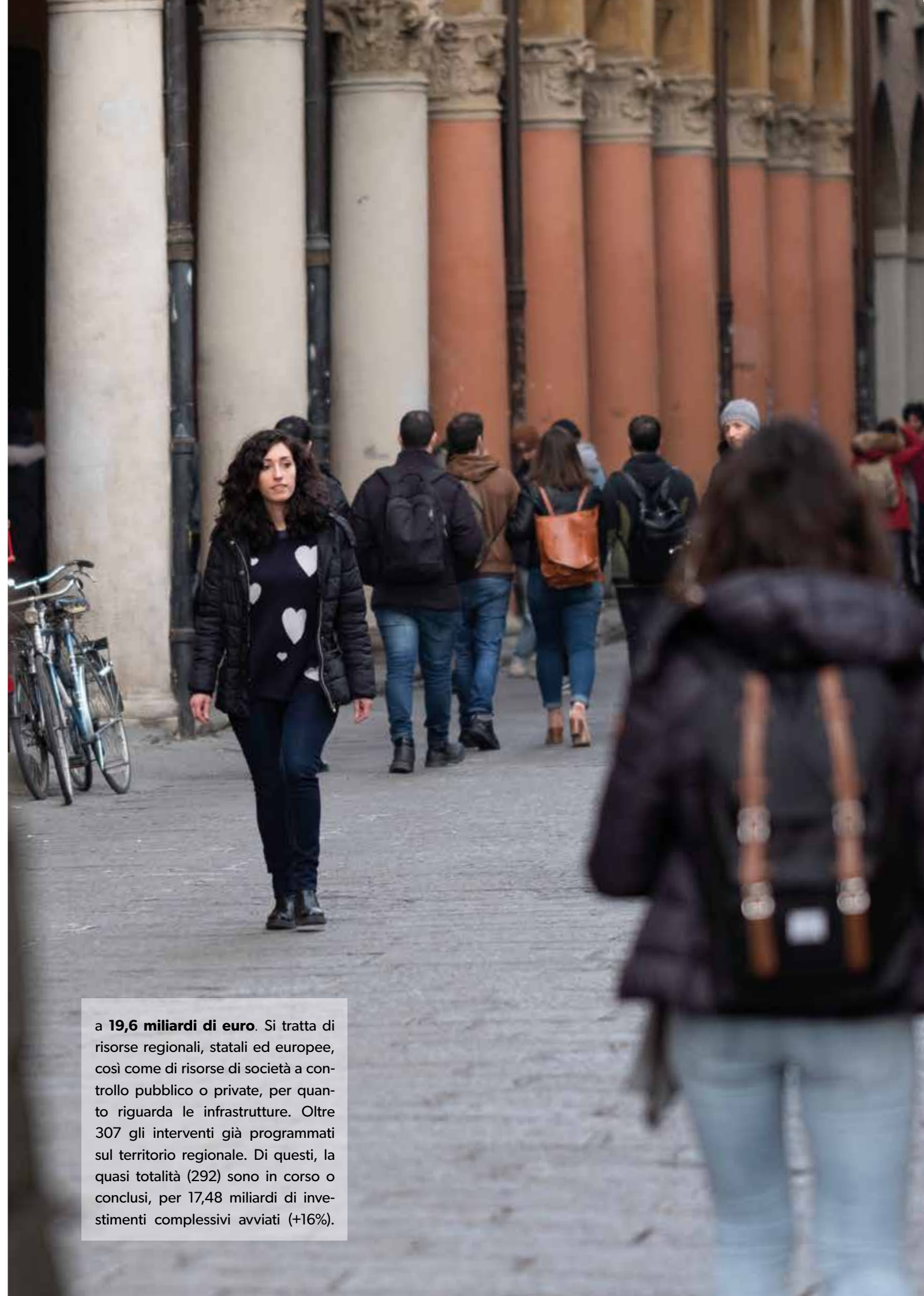
Questo obiettivo ha impegnato la Regione nell'avvio di una nuova generazione di politiche pubbliche, fondate sul riconoscimento del valore del **territorio**, della **produzione**, del **lavoro** e delle **persone** e sulla capacità di coniugare **politiche attive del lavoro** e **politiche di sviluppo**, articolate in **quattro azioni di politica economica**:

- interventi per innalzare le **competenze delle persone** e accelerare la **capacità di innovazione dei soggetti privati dello sviluppo**;

- interventi per contrastare la **povertà** e gli effetti della crisi economica;
- interventi per rafforzare e qualificare la **componente infrastrutturale**;
- un'azione collettiva mirata a rafforzare la leadership istituzionale a livello europeo e a **riposizionare l'intera comunità regionale** nel nuovo e complesso contesto mondiale.

Il Patto per il Lavoro rappresenta la volontà dell'intera società regionale di condividere un sentiero di sviluppo che possa generare una nuova coesione sociale. **Sviluppo e coesione** sono la base per dare stabilità all'economia e promuovere opportunità di lavoro di qualità, tali da sostenere la visione di una **regione ad alto valore aggiunto** che ritiene di poter competere in Europa e nel mondo perché investe sulle persone, sulle loro competenze e sulla loro capacità d'iniziativa. Partendo da una stima iniziale di 15 miliardi - elaborata alla firma del Patto - già salita a 17,2 miliardi nel 2017, le risorse a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e coesione condivisi ammontano oggi

a **19,6 miliardi di euro**. Si tratta di risorse regionali, statali ed europee, così come di risorse di società a controllo pubblico o private, per quanto riguarda le infrastrutture. Oltre 307 gli interventi già programmati sul territorio regionale. Di questi, la quasi totalità (292) sono in corso o conclusi, per 17,48 miliardi di investimenti complessivi avviati (+16%).





Garanzia Giovani

IL PROGRAMMA EUROPEO
PER I GIOVANI NEET

Garanzia Giovani è il programma dell'Unione europea che intende assicurare alle ragazze e ai ragazzi **tra i 15 e i 29 anni** che **non studiano e non lavorano** opportunità per acquisire nuove competenze e per entrare nel mercato del lavoro. Dall'avvio a maggio 2014, **84mila giovani** hanno aderito e avviato il proprio percorso. Il 60% di loro - con percentuali identiche tra maschi e femmine - ha stipulato un contratto di lavoro. In coerenza con le linee di intervento di **Giovani Più**, la Regione ha approvato un piano per dare avvio alla **seconda fase** di Garanzia Giovani per il **2019/2020**, finanziato con **25 milioni di euro**.

dopo un primo colloquio con il Centro per l'impiego per la stipula del patto di servizio, potranno scegliere con quale dei soggetti privati accreditati per i servizi al lavoro definire e realizzare il proprio percorso personalizzato. Sarà quindi un unico soggetto, in partenariato con gli enti di formazione accreditati, a essere responsabile del percorso.

Cosa offre Garanzia Giovani:

- orientamento
- formazione per l'inserimento lavorativo
- accompagnamento al lavoro
- tirocinio
- orientamento specialistico
- accompagnamento all'avvio di un'attività autonoma o imprenditoriale

Investire
ora nei giovani
per una crescita economica
sostenibile
e inclusiva

Elemento di novità rispetto alla prima fase di attuazione è il potenziamento del ruolo della Rete attiva per il Lavoro: i giovani che aderiranno al Programma,

Giovani Più

UN NUOVO PATTO

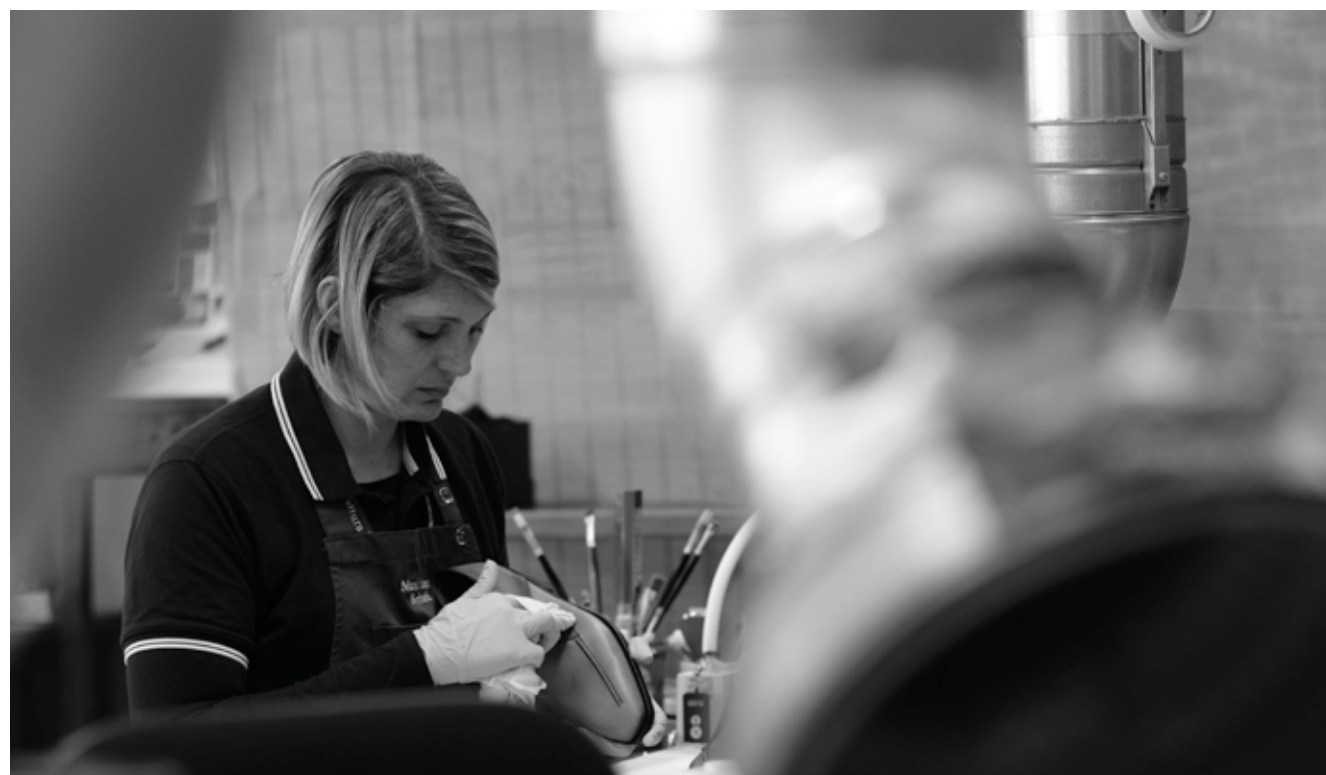
più spazi più competenze
più servizi
più imprese
più tutele e autonomia
PIÙ LAVORO

Il 12 novembre 2018 la Regione e i firmatari del Patto per il Lavoro hanno sottoscritto il Patto Giovani Più. Obiettivo: **rilanciare il ruolo di ragazze e ragazzi nella società e nel lavoro, rendere ancora più attrattivo il contesto economico e sociale dell'Emilia-Romagna per creare più lavoro stabile e adeguatamente retribuito**, incentivando i giovani a progettare in Emilia-Romagna il loro presente e il loro futuro.

Più spazi, più competenze, più servizi, più impresa, più tutele e più autonomia sono gli asset della nuova strategia da

attuare insieme per aumentare la capacità dell'Emilia-Romagna di trattenere e attrarre competenze giovani e dare loro più spazio nelle istituzioni, nelle imprese, nelle università, rendendo più dinamico l'intero sistema sociale, culturale e produttivo del territorio. Quasi **260 milioni di euro** le risorse a disposizione. Perché solo investendo sui giovani, sulle loro aspettative e competenze, e solo riconoscendoli come **primo fattore di crescita di un territorio** è possibile generare sviluppo per il presente e per il **futuro di questa regione**.





PIÙ SERVIZI PER CHI CERCA LAVORO

Una Rete attiva per il lavoro

Per assicurare qualità ed efficacia dei servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese e renderne capillare l'erogazione a livello territoriale, la Regione Emilia-Romagna ha istituito con la **legge regionale n.13** del 30 luglio 2015 l'**Agenzia regionale per il lavoro**. L'Agenzia ha il compito di dirigere e coordinare i Centri per l'impiego dell'Emilia-Romagna, fino al 2016 di competenza delle amministrazioni provinciali, rafforzare i servizi per il lavoro e valorizzare le sinergie tra servizi pubblici e privati accreditati. Per migliorare la qualità e l'estensione sul territorio dei servizi per il lavoro, la Regione, attraverso l'accreditamento, ha deciso infatti di ampliare la platea dei soggetti che possono sostenere

le persone nella ricerca del lavoro e quindi i servizi e le opportunità a loro destinate.

Nasce con questi obiettivi, a novembre 2017, la **Rete attiva per il lavoro**, coordinata dall'**Agenzia regionale per il lavoro** e costituita dai **Centri per l'impiego** e da **società private accreditate**.

La Rete si compone oggi di **37 Centri per l'impiego**, **9 uffici per il collocamento mirato** delle persone con disabilità, **28 soggetti privati accreditati** - con **246 sedi operative** - che offrono servizi alle persone in cerca di lavoro e alle imprese, e **54 soggetti privati accreditati** - con circa **195 sedi operative** - che offrono servizi a persone fragili e vulnerabili.

Cosa offre la Rete attiva per il lavoro:

- orientamento
- incontro domanda/offerta di lavoro
- consulenza per l'avvio di impresa
- supporto nella ricerca di opportunità lavorative
- formalizzazione e certificazione delle competenze

Per rafforzare la componente pubblica delle Rete attiva per il lavoro, l'Agenzia regionale per il lavoro, a settembre 2018, ha assunto 154 nuovi operatori. Con 571 operatori dei centri per l'impiego e 990 presso le sedi sul territorio dei soggetti privati accreditati, sono oltre **1.500 gli operatori pubblici e privati** e oltre **500 le sedi regionali** che offrono servizi e supporto a chi cerca e a chi offre lavoro.

ER EDUCAZIONE RICERCA

Imparare è crescere

EMILIA-ROMAGNA

RETE POLITECNICA

La tecnica per crescere

Percorsi che forniscono a giovani e adulti le competenze tecniche e scientifiche richieste dalle imprese dei settori trainanti dell'economia

- Percorsi ITS
- Percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore
- Percorsi di formazione superiore

ALTA FORMAZIONE E RICERCA

Reti di conoscenza

Percorsi di specializzazione che formano professionisti altamente qualificati e apportano al territorio competenze per l'innovazione delle imprese

- Alta formazione specialistica
- Borse di ricerca
- Borse di dottorato



leFP – ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Più futuro

Percorsi orientati al lavoro che i ragazzi possono frequentare dopo le scuole medie per conseguire una qualifica o un diploma professionale

- Percorsi triennali a qualifica
- Percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale

LAVORO E COMPETENZE

Formazione, politiche attive e servizi per il lavoro

Interventi che accompagnano le persone nel passaggio tra la formazione e il mondo del lavoro e tra un'occupazione e l'altra

- Orientamento e accompagnamento al lavoro
- Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo
- Formazione per la permanenza nel mercato del lavoro
- Percorsi di accompagnamento al fare impresa
- Tirocini
- Apprendistato



INVESTIRE NEL CAPITALE UMANO

Fondo sociale europeo

stituito nel 1957, anno di nascita della Comunità economica europea, il Fondo sociale da più di cinquant'anni è il **principale strumento finanziario con cui l'Europa investe sulle persone**.

Attraverso il Fse, l'Europa assegna agli Stati membri **risorse per qualificare le competenze dei cittadini** e rafforzare la loro capacità di affrontare i cambiamenti del mercato del lavoro, per promuovere la qualità dell'occupazione e per aumentare la mobilità geografica dei lavoratori.

Un capace utilizzo di questi fondi, che ogni Stato assegna alle Regioni per una **programmazione coerente con le specificità dei territori**, è leva fondamentale per realizzare politiche per lo sviluppo innovativo,

coeso e sostenibile, e in questo l'Emilia-Romagna è una delle amministrazioni più virtuose di tutta l'Unione Europea.

Finanziare opportunità per acquisire conoscenze e competenze sempre più alte e professionalizzanti è la scelta che l'Emilia-Romagna ha operato per generare uno sviluppo sostenibile e duraturo perché fondato sui diritti e sul lavoro delle persone in un'ottica inclusiva, garantendo sia la partecipazione dei singoli alla crescita della collettività, sia l'equilibrio tra valorizzazione delle eccellenze e attenzione alle diversità e alle fragilità.

Per questo il **Programma operativo Fondo sociale europeo (Fse)** e le risorse che mette a disposizione sono per la Regione Emilia-Romagna

strategici. Per il periodo 2014/2020, tali risorse ammontano a **786 milioni di euro**, tra fondi europei, nazionali e regionali.

La **strategia di programmazione** delle risorse, sviluppata secondo **obiettivi tematici**, è stata declinata dalla Regione sulla base delle priorità e del contesto del nostro territorio: innanzitutto **promuovere l'occupazione**, con uno sforzo in più per sostenere disoccupati e NEET, favorire **l'inclusione sociale** attraverso la formazione e il lavoro delle persone in condizioni di svantaggio, per combattere la povertà e prevenire le discriminazioni, infine **investire nell'istruzione e nella formazione** delle persone, garantendo parità di accesso, contrastando l'abbandono

scolastico e favorendo l'innalzamento delle competenze in un'ottica di apprendimento permanente.

Nel 2018 la Regione ha **raggiunto in anticipo e superato l'obiettivo** di certificazione della spesa fissato dalla Commissione europea, confermandosi come **una delle regioni più efficienti di tutta l'Unione nella capacità di utilizzare dei fondi**.

Con le risorse già investite, sono stati approvati **oltre 3mila progetti**, più dell'87% dei quali già avviati. Tra questi, più di 2mila sono dedicati a interventi per l'occupazione. Da inizio programmazione, **le persone inserite in percorsi formativi sono più di 350mila**, la metà delle quali donne.



PIÙ FUTURO

leFP - Istruzione e Formazione Professionale

Il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) è la proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire, con un percorso di tre o quattro anni fortemente professionalizzante, una **qualifica** o un **diploma professionale**.

UN TRIENNIO ORIENTATO AL LAVORO

Il sistema di leFP prevede un'offerta di percorsi triennali per conseguire 25 qualifiche, corrispondenti alle figure professionali più richieste dal sistema produttivo regionale.

Il primo anno si svolge negli istituti professionali, poi gli allievi possono scegliere se proseguire per i successivi due anni nella scuola oppure presso un ente di formazione accreditato.

I percorsi forniscono le competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico-sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani a costruire il proprio futuro di cittadini. Dal 2015 sono stati investiti circa **250 milioni di euro**. Il sistema ha permesso di conseguire una qualifica professionale a **37.000 allievi**. Tra questi, **7.344, a rischio di insuccesso formativo, hanno realizzato un progetto formativo personalizzato**.

I PERCORSI DI QUARTO ANNO

Dopo aver conseguito la qualifica, i giovani possono scegliere se entrare nel mercato del lavoro, continuare gli studi a scuola per altri due anni fino al

diploma di istruzione secondaria superiore oppure proseguire per conseguire un diploma professionale.

Per favorire la transizione dei giovani dalla formazione al lavoro, la Regione ha infatti avviato nel 2016 i percorsi di quarto anno, caratterizzati da un'integrazione ancora più forte tra soggetti formativi e imprese e da modalità didattiche basate sull'esperienza sul campo: il 50-60% delle ore di frequenza previste è costituito da stage in azienda.

A oggi, hanno scelto di iscriversi al quarto anno **1.270 ragazzi**, di cui **993 hanno già ottenuto il diploma professionale**.

Così l'obbligo di istruzione diventa un diritto reale

UNA QUALIFICA PER I GIOVANI CHE HANNO ABBANDONATO GLI STUDI

Per garantire a tutti l'**opportunità di conseguire una qualifica professionale**, la Regione – accanto alle politiche di prevenzione dell'abbandono scolastico e di sostegno al successo formativo rivolte ai più giovani – ha scelto di offrire anche ai **ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato gli studi** l'opportunità di rientrare in un percorso formativo.

L'investimento, messo in campo a partire dal 2017, è di **3,2 milioni di euro** di risorse europee. Oltre **500 giovani** che avevano abbandonato la scuola senza aver ottenuto un titolo di studio hanno avuto la possibilità di **tornare a frequentare un percorso formativo** e conseguire una **qualifica professionale** regionale coerente ai fabbisogni formativi e professionali espressi dalle imprese.



leFP - Istruzione e Formazione Professionale

Obiettivo raggiunto: tasso di dispersione scolastica al 9,9%

Il sistema leFP valorizza **modelli di apprendimento** differenti per consentire a tutti gli allievi di conseguire una **qualifica**: è una risposta per combattere la dispersione scolastica e per includere senza discriminare, ampliando le opportunità e le prospettive dei giovani.

Il dato sulla dispersione scolastica registrato per il 2017 conferma la qualità del sistema educativo e formativo emiliano-romagnolo: scende infatti al **9,9%** - rispetto all'11,3% del 2016 - la percentuale dei giovani tra i 18 e 24 anni in possesso al massimo della licenza media che non frequentano corsi scolastici e non svolgono attività formative. La Regione Emilia-Romagna **raggiunge in anticipo l'obiettivo europeo fissato al 10%** dalla Strategia 2020, con risultati migliori rispetto a Veneto (10,5%), Piemonte (11,5%) e Lombardia (12%), ma anche rispetto alla media in Italia (16%) e all'Ue a 28 (10,7%).



DESI Dual Education System Italy

Il Patto per il Lavoro si pone anche l'obiettivo di **promuovere una maggiore integrazione tra i soggetti formativi e il sistema economico-produttivo**, valorizzando l'apprendimento in impresa. Un esempio di eccellenza in questo senso è il progetto **DESI**, Dual Education System Italy, avviato nel 2014 a partire da un accordo tra la Regione, l'Ufficio Scolastico Regionale e le due aziende leader del settore automotive, Ducati e Lamborghini.

Il progetto, divenuto punto di riferimento per la formazione duale a livello nazionale, prevede la realizzazione di **percorsi biennali** di alternanza scuola-lavoro nelle classi quarte e quinte di due istituti scolastici bolognesi. I ragazzi coinvolti svolgono ogni anno **1.400 ore annue**. Di queste, 640 presso i training center delle aziende e 736 presso gli Istituti scolastici. Un percorso che permette agli studenti di **acquisire competenze tecnico-professionali altamente qualificate e innovative**, da quest'anno con lezioni supplementari di inglese, e di conseguire un diploma quinquennale di istruzione professionale, realizzando un'esperienza di alternanza tra scuola e lavoro in **imprese leader a livello mondiale**. Per il loro maggiore impegno, agli studenti coinvolti è riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna un'**indennità** mensile, calcolata sui periodi di attività presso i training center aziendali, al netto della quota obbligatoria di alternanza scuola-lavoro definita per legge.



Rete politecnica

LA TECNICA PER CRESCERE

Emilia-Romagna sostiene la competitività dell'economia regionale investendo sulla **formazione di profili professionali specializzati**, dotati di competenze operative, critiche e relazionali funzionali all'innovazione e in grado di contribuire ai processi di crescita, qualificazione e digitalizzazione di filiere produttive strategiche per lo sviluppo del paese. A questi obiettivi risponde in particolare la Rete politecnica, segmento dell'infrastruttura formativa regionale finalizzato allo sviluppo delle competenze scientifiche, tecnologiche, tecniche e professionali.

L'offerta della Rete politecnica è programmata dalla Regione a partire dalle priorità individuate dalla **Strategia regionale di innovazione per la specializzazione Intelligente**, per garantire filiere di competenze funzionali ai settori trainanti dell'economia regionale e a quelli emergenti, rafforzando i driver del cambiamento e sostenendo l'innovazione e la modernizzazione dei servizi e la sostenibilità ambientale dei sistemi produttivi.

La Rete politecnica è costituita da diverse opportunità che si differenziano per durata, grado di specializzazione e attestato rilasciato: percorsi più lunghi, gli **ITS**, durano due anni e rilasciano un diploma di tecnico superiore; a essi si affiancano percorsi annuali

per il conseguimento del certificato di Istruzione e formazione tecnica superiore (**IFTS**) e percorsi più brevi di **formazione superiore**, riferiti al sistema regionale delle qualifiche.

ISTITUTI TECNICI SUPERIORI

Gli Istituti tecnici superiori sono **scuole di tecnologia** che realizzano percorsi biennali post diploma per formare tecnici altamente specializzati richiesti dalle imprese dei settori strategici dell'economia regionale. Gli ITS affiancano all'attività di aula lunghi periodi di formazione in impresa e rilasciano un diploma di tecnico superiore valido a livello nazionale.

La rete degli ITS dell'Emilia-Romagna è stata istituita dalla Regione nel 2011 e conta oggi 7 Fondazioni, costituite da scuole, enti di formazione, università e imprese, che collaborano alla progettazione e realizzazione dei percorsi.

Dal 2015 l'Emilia-Romagna ha programmato e finanziato **88 percorsi** biennali, con un investimento di oltre **17 milioni di euro** per la formazione di **1.885 partecipanti**. Quasi l'80% dei diplomati ha trovato un'occupazione entro un anno, segno della capacità di questo sistema di interpretare le richieste delle imprese.



ISTRUZIONE FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE

I percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) formano tecnici specializzati capaci di presidiare e gestire i processi organizzativi e produttivi di impresa, anche connessi alle innovazioni tecnologiche e all'internazionalizzazione dei mercati. Progettati e realizzati da istituti di istruzione secondaria superiore, enti di formazione professionale accreditati, università e imprese, i corsi durano 800 ore e rilasciano al termine un **certificato di specializzazione tecnica superiore** valido a livello nazionale.

I corsi, finanziati dalla Regione con risorse europee, sono programmati per rispondere alle richieste di competenze provenienti, in particolare, dalle pic-

cole e medie imprese, tenendo conto delle vocazioni produttive dei territori ma anche dell'offerta formativa degli ITS, in un'ottica di filiera. Nel periodo 2015-2018, la Regione ha investito risorse per oltre **21 milioni di euro** per l'attivazione di **175 percorsi** che hanno coinvolto **3.510 partecipanti**.

FORMAZIONE SUPERIORE

Completano la Rete politecnica percorsi più brevi di formazione superiore. Complementari e integrati ai percorsi ITS e IFTS – che formano le professionalità a presidio dei processi di progettazione e produzione di beni e servizi – questi percorsi formano **figure gestionali e manageriali**, capaci di accompagnare le imprese nei processi di innovazione.

I corsi sono realizzati da enti di formazione professionale accreditati in collaborazione con le imprese, durano dalle 300 alle 600 ore, prevedono un periodo di stage e al termine rilasciano una qualifica regionale.

Dal 2016 al 2018 sono stati investiti quasi **7 milioni di euro** per l'attivazione di **98 percorsi** per **1.231 partecipanti**.

La Rete politecnica è un investimento decisivo che la Regione intende consolidare, anche attraverso una maggior integrazione con le politiche regionali per **l'innovazione** e la **ricerca**, per garantire al territorio quelle competenze indispensabili a comprendere, anticipare e presidiare le profonde modificazioni strutturali dei sistemi produttivi e ritrovare solide radici per la crescita.



Le Fondazioni ITS, una rete ad alta capacità

Fondazione ITS Meccanica, mecatronica, motoristica, packaging

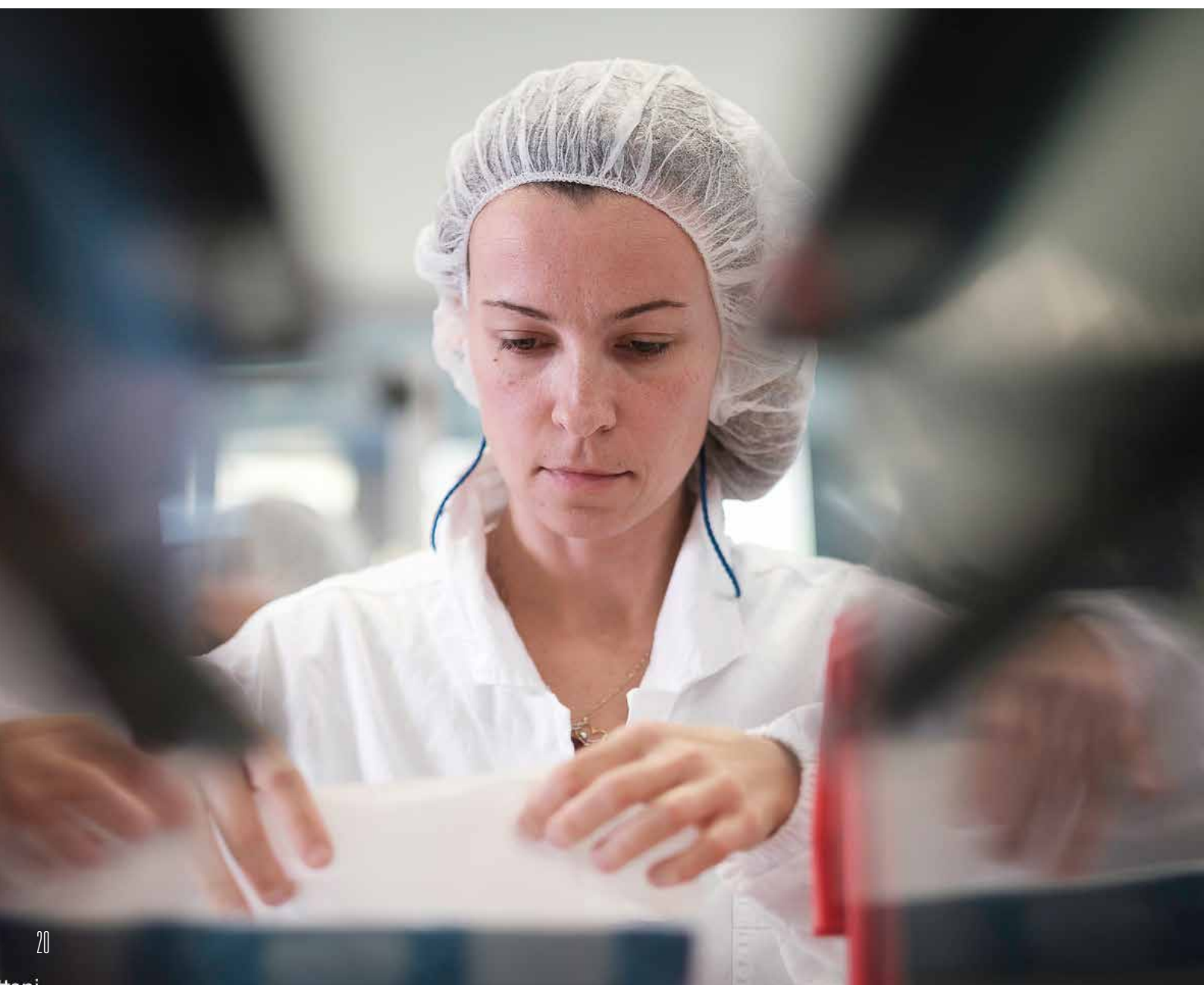
La Fondazione ITS MAKER nasce dall'unione delle tre Fondazioni ITS di Bologna, Modena e Reggio Emilia nel settembre 2013, a cui si aggiunge nel 2015 la sede di Fornovo (PR), diventando il cuore del polo tecnologico di area meccanica e mecatronica della Regione Emilia-Romagna e uno dei più grandi ITS a livello nazionale. Questa filiera, che rappresenta un'eccellenza a livello internazionale dal punto di vista tecnologico, è costituita da marchi prestigiosi, quali Dallara, Ferrari, Lamborghini, Maserati, Ima Group e Marchesini Group, e da numerose piccole e medie imprese altamente specializzate. L'ITS forma profili tecnici per l'inserimento nelle imprese dei settori della meccanica, mecatronica, automazione e packaging.

Fondazione ITS Territorio, energia, costruire

La Fondazione ITS TEC opera nell'ambito dell'energia e delle costruzioni, settori produttivi fondamentali per l'economia regionale. Nelle sedi di Ferrara e Ravenna forma tecnici altamente specializzati negli ambiti in costante evoluzione della produzione di energia, dell'efficientamento energetico degli edifici, dell'edilizia sostenibile e della conservazione, riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio.

Fondazione ITS Biomedicale Nuove tecnologie della vita

La Fondazione è stata istituita nel 2013 a Mirandola, principale centro del distretto manifatturiero biomedicale della zona Nord della provincia di Modena. Il distretto è primo in Europa per la produzione di dispositivi medici, con oltre 100 aziende specializzate. L'ITS, che ha sede nel Tecnopolo di Mirandola, fornisce competenze specifiche relative al settore biomedicale, integrando le opportunità formative presenti sul territorio.



Fondazione FITSTIC Tecnologie industrie creative

La Fondazione FITSTIC forma tecnici superiori negli ambiti dell'Information Communication Technology e Industrie creative, settori ad alto potenziale di espansione, strategici anche per qualificare prodotti e servizi delle diverse filiere del sistema economico-produttivo regionale. I corsi si svolgono in 4 sedi – Cesena, Faenza, Bologna e Modena – e si basano sulla valorizzazione della cultura professionale, tecnica e scientifica per intercettare in modo tempestivo ed efficace le richieste di competenze provenienti dal sistema produttivo.

Fondazione ITS Mobilità sostenibile e logistica

Piacenza è stata eletta sede dell'ITS per la mobilità e la logistica in virtù della posizione strategica rispetto alle direttrici nazionali ed europee della movimentazione merci e della conseguente forte vocazione del territorio per l'autotrasporto e la logistica. L'ITS forma specialisti richiesti dalle imprese del polo piacentino, con l'obiettivo di sviluppare legami con i sistemi produttivi locali e rafforzare la competitività e la sostenibilità del sistema logistico.

Fondazione ITS Turismo e benessere

La Fondazione ha sede a Rimini, importante centro turistico e cuore della Wellness Valley, il distretto romagnolo del benessere e della qualità della vita. Forma tecnici superiori nell'area delle tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e del turismo. Gestisce due percorsi: uno a Rimini, mirato a fornire una specializzazione nel management dell'impresa alberghiera e del benessere, e uno a Bologna centrato sul marketing turistico, culturale ed eno-gastronomico. Per massimizzare le opportunità di inserimento lavorativo, la Fondazione ha sviluppato una forte connessione con l'intera filiera.

ITS TECH&FOOD Nuovi saperi per l'agroalimentare

La Fondazione ITS TECH&FOOD ha sede a Parma, polo d'eccellenza della produzione agro-alimentare nazionale. Dal 2016 programma un percorso anche a Reggio Emilia, altro importante centro della Food Valley emiliano-romagnola. L'ITS ha tra i propri soci aziende leader del settore alimentare, per il quale forma tecnici altamente specializzati, in possesso di competenze che rispondono alle esigenze di innovazione scientifica, tecnologica e organizzativa delle imprese.

www.corsiitsemiliaromagna.it

RETI DI CONOSCENZA

Alta formazione e ricerca

La competizione globale si gioca oggi sempre più sulla capacità di un territorio di attrarre imprese, capitale umano e progetti innovativi ad alto valore aggiunto. Capacità che è esito di investimenti in conoscenza, ricerca e innovazione e del trasferimento dei benefici che ne derivano alle istituzioni, alle imprese e alla società.

La Regione, insieme ai firmatari del Patto per il Lavoro, si è data un obiettivo coerente con le potenzialità, le specializzazioni e le eccellenze che questo territorio già esprime: fare dell'Emilia-Romagna un **hub europeo della ricerca** e diventare la punta avanzata di una nuova manifattura, connessa a nuovi servizi, capace di coniugare sostenibilità ambientale e produzione di conoscenza e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche, per trasformare contenuti in prodotti ad **alto valore aggiunto**.

Per raggiungere tali obiettivi, prioritari sono gli investimenti sul capitale umano, realizzati in coerenza con la **Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente**, che costituiscono il terzo segmento dell'infrastruttura educativa e formativa regionale Alta formazione e ricerca. Strumento utilizzato in tutta l'Unione europea per migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione, la S3 dell'Emilia-Romagna ha definito gli ambiti su cui concentrare gli investimenti nelle imprese e nella



formazione: i settori trainanti dell'economia regionale (agroalimentare, edilizia e costruzioni, mecatronica motoristica), le filiere emergenti (scienza della vita, industrie culturali e creative) e i cosiddetti driver del cambiamento (ICT, green economy, benessere e qualità della vita).

PIANO ALTE COMPETENZE

Nel 2015 la Regione ha approvato il **Piano triennale Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità**, un documento che programma in modo convergente le risorse dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fse, Fesr, Feasr) in termini di priorità, obiettivi, procedure e tempi di attuazione. Il Piano è uno dei primi strumenti della **nuova generazione di politiche integrate per lo sviluppo** che la Regione si è impegnata ad avviare firmando il Patto per il Lavoro. Obiettivo del piano è costruire un ecosistema regionale dell'innovazione - attrattivo per investimenti, iniziative imprenditoriali e talenti - in grado di promuovere congiuntamente innovazione negli spin-off tecnologici, nelle start-up e nelle indu-

strie già consolidate. In attuazione del piano, nel periodo 2015-2018, la Regione ha finanziato **100 dottorati di ricerca** per quasi **8 milioni di euro**, **15 master universitari di I e II livello e corsi di perfezionamento**, con un investimento di più di **600mila euro**, e **141 assegni di ricerca** post laurea di II livello e/o post dottorato con oltre **3 milioni di euro**. Queste iniziative hanno permesso a giovani laureati di intraprendere percorsi progettati e realizzati congiuntamente da università, enti, laboratori di ricerca e imprese e sviluppare nuove conoscenze, misurandone la trasferibilità in una dimensione produttiva. Un intervento innovativo che risponde a una triplice finalità: sostenere le persone nell'acquisizione di competenze spendibili nei contesti di impresa, promuovere la collaborazione tra atenei, sistema pubblico e privato della ricerca e sistema economico-produttivo e portare capacità di innovazione anche in imprese di piccola e media dimensione.

Azione riconducibile a questi obiettivi è il progetto MUNER (Motorvehicle University of Emilia-Romagna), 2 corsi di laurea internazionali e inter-ateneo

che coinvolgono Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma e le case motoristiche che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo. A partire da questo modello la Regione è al lavoro per favorire la creazione di ulteriori punte di eccellenza del sistema formativo nei settori in cui il sistema economico-produttivo regionale compete già a livello internazionale.

LAVORARE NELLE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE

Le Industrie culturali e creative sono uno dei settori dell'economia regionale ad alto potenziale di sviluppo. Per sostenerne la crescita e l'internazionalizzazione, in attuazione delle leggi regionali n. 20/2014 **Norme in materia di cinema e audiovisivo** e n. 2/2018 **Norme in materia di sviluppo del settore musicale**, la Regione ha investito sulla formazione di competenze altamente specializzate per l'industria cinematografica e audiovisiva e per il sistema dello spettacolo dal vivo. Sul fronte dell'**industria cinematografica e dell'audiovisivo**, con

un investimento di **5 milioni di euro** sono stati finanziati **132 percorsi formativi** - progettati da organismi accreditati, università, imprese e istituzioni - rivolti a **2.000 destinatari**. Corsi di diversa durata, con obiettivi formativi e destinatari diversi: corsi di alta formazione (300/1.000 ore) a sostegno dei processi di innovazione; corsi professionalizzanti (240/600 ore) per il conseguimento di un certificato di competenze o di una qualifica; corsi di formazione continua e permanente per valorizzare le competenze dei lavoratori e promuoverne le opportunità professionali. Duplice è la finalità di questa offerta formativa: valorizzare attitudini e talenti delle persone interessate a lavorare nel settore, creando opportunità di formazione capaci di intercettare le potenzialità occupazionali, e specializzare un sistema di alte competenze tecniche e professionali che possa fungere da esternalità positiva per i processi di innovazione e sviluppo dell'industria cinematografica e audiovisiva, attraendo sul territorio regionale produzioni nazionali e internazionali di qualità.

Anche nello **spettacolo dal vivo** la formazione è fattore chiave per rafforzare e innovare le realtà di produzione artistica, diversificare l'offerta culturale e offrire maggiori possibilità di occupazione sul territorio.

La Regione finanzia percorsi formativi per fornire alle diverse figure che operano e intendono operare nello spettacolo alte competenze in diverse specializzazioni, dalla musica alla danza, dal teatro all'opera.

Nel periodo 2015/2018 sono stati approvati **81 progetti**, rivolti a **1.200 persone**, per un investimento complessivo di oltre **6 milioni di euro**. Le misure - progettate dagli organismi di formazione insieme alle istituzioni e alle realtà di produzione artistica che costituiscono il sistema dello spettacolo - hanno risposto a obiettivi formativi differenti: percorsi di alta formazione (300/1.000 ore) a sostegno dell'innovazione del sistema regionale

dello spettacolo; percorsi di formazione professionalizzanti (240/600 ore) per conseguire un certificato di competenze o una qualifica professionale; percorsi di formazione permanente (50/150 ore) per acquisire competenze tecniche, professionali e trasversali.

ANTICIPARE LA CRESCITA

Nel 2018 la Regione ha approvato un **progetto di formazione sui big data rivolto a tutti i neolaureati** degli atenei dell'Emilia-Romagna: l'intervento è stato pensato per fornire ai giovani che escono dall'università **competenze chiave** da spendere nella ricerca di un'occupazione e, allo stesso tempo, per introdurre nelle imprese competenze altamente innovative che generino nuove opportunità di competitività su scala globale. Sono **11 i percorsi approvati**, progettati in relazione agli indirizzi di provenienza dei candidati - umanistico, economico-giuridico, scientifico - con la possibilità di scegliere il proprio percorso formativo individuale e modulare le aree formative di interesse, fino a un totale di 500 ore di formazione.

SPAZI AREA S3

Per avvicinare i giovani laureati al mercato del lavoro e rafforzare la competitività regionale nei settori individuati nella Strategia di specializzazione intelligente (S3), la Regione ha creato una **rete di spazi di aggregazione nei Tecnopoli dell'Emilia-Romagna**.

Gestiti da Aster, gli spazi AREA S3 forniscono informazioni sui percorsi formativi e supporto alla creazione di imprese innovative. Grazie a un approccio multidisciplinare, hanno il compito di diffondere la conoscenza delle opportunità, favorire l'incontro tra domanda e offerta di conoscenze e competenze, diffondere e valorizzare i risultati della ricerca e sostenere i processi di internazionalizzazione delle eccellenze, attivando un ponte fra la Regione Emilia-Romagna e le realtà più dinamiche e innovative a livello globale.



MUNER Motorvehicle University of Emilia Romagna

Due corsi di laurea internazionali e inter-ateneo in **Advanced Automotive Engineering** e **Advanced Automotive Electronic Engineering**, unici nel panorama italiano e straniero, che coinvolgono Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma e le case motoristiche che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy nel mondo: Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas, Magneti Marelli, Maserati, Toro Rosso, HPE Coxa. Nel 2017 la Regione ha ideato e coordinato il progetto, finanziato con risorse europee del Fesr, portando la terra dei motori - e la sua straordinaria vocazione a coniugare design industriale, perfezione del prodotto artigianale e frontiera dell'innovazione tecnologica - a fare sistema per attrarre in Emilia-Romagna giovani talenti italiani e di tutto il mondo con la passione per l'innovazione delle due e quattro ruote. I docenti di Muner sono selezionati attraverso un bando internazionale rivolto a professori e professionisti e i corsi, tenuti interamente in inglese, sono progettati secondo la logica del learning by doing, con molte ore di laboratorio, sia in università sia in azienda, e tirocini obbligatori presso i partner industriali. Al corso sono ammessi 150 studenti all'anno. L'obiettivo è **attrarre i migliori studenti da tutto il mondo** e trasformarli negli ingegneri che domani progetteranno veicoli stradali e da competizione, motori sostenibili, funzionalità intelligenti e impianti di produzione all'insegna dell'Industria 4.0.



Emilia-Romagna hub dei big data e del supercalcolo

Estrarre valore da grandi quantità di dati è una necessità destinata a crescere e l'Emilia-Romagna conta su importanti infrastrutture di rete e su una **"Big data community"**, oggi diventata Associazione Big Data, che con oltre **1.800 ricercatori** vede concentrarsi nella nostra regione il **70 % della capacità di calcolo del Paese**.

Il primato conseguito in questi anni da Bologna e dall'Emilia-Romagna nell'**high performance computing, data services management** e **big data processing**, è emerso da un lavoro di ricognizione delle competenze, delle tecnologie e dei servizi disponibili in Emilia-Romagna presso le università, gli istituti pubblici di ricerca e, in parte, presso le imprese del territorio regionale. Un percorso di condivisione di strategie che ha già portato a cogliere e vincere sfide a livello europeo per attrarre enti e istituzioni di ricerca internazionali sul nostro territorio e a progettare a Bologna l'hub del **Big data Technopole**, destinato a divenire un grande incubatore di nuova scienza e di nuove imprese rivolto ad affrontare le sfide del nuovo secolo. A seguito del progetto elaborato dalla Regione Emilia-Romagna e sostenuto dal Governo italiano che lo ha candidato in sede europea, Bologna è stata scelta per ospitare il **Data center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF)**, organizzazione intergovernativa fondata nel 1975 da 20 Stati membri europei e 14 Stati associati. Le attività del Centro, che ha sede presso lo Shinfield Road Campus a Reading (UK), sono lo sviluppo dei metodi numerici per le previsioni meteorologiche a medio raggio, la preparazione delle previsioni meteorologiche a medio raggio per la distribuzione agli Stati membri, la ricerca scientifica e tecnica rivolta al miglioramento delle previsioni e la conservazione dei dati meteorologici.

La sede designata per la collocazione del data center dell'ECMWF è il Tecnopolo di Bologna, **ex Manifattura Tabacchi** della città, disegnata dall'architetto **Pier Luigi Nervi**. Al Centro dati dell'ECMWF è assegnata un'area di 9 mila metri quadri coperti. Un accordo siglato tra il Miur e la Regione Emilia-Romagna nel giugno del 2017, integrato ad aprile 2018, impegna il Ministero a destinare alla Regione 43,5 milioni di euro per la realizzazione del Centro presso il Tecnopolo di Bologna. I lavori di ristrutturazione sono stati avviati a novembre 2018.

Nel Tecnopolo avranno sede il nuovo complesso Cineca-Infra, la nuova Agenzia nazionale ItaliaMeteo, istituita per consolidare anche nel nostro paese le strutture necessarie ad affrontare i temi legati al cambiamento climatico, il Centro di competenze Industria 4.0, finalizzato a cogliere i nuovi trend dell'innovazione industriale e promuovere il trasferimento tecnologico, le biobanche dell'Istituto Rizzoli, Arpa Emilia-Romagna, Enea, piccole e grandi imprese e laboratori di ricerca industriale.

Obiettivo è fare di questo luogo il **cuore dei sistemi di supercalcolo di tutta Europa**, in grado di svolgere la funzione di infrastruttura abilitante d'eccellenza e diventare hub di conoscenza e di sapere rispetto alle grandi sfide socio economiche, in particolare per il cambiamento climatico e le previsioni meteorologiche, e rispetto all'innovazione tecnologica, in particolare l'Industria 4.0.



Interno di un edificio della ex Manifattura Tabacchi progettata da Pier Luigi Nervi | Foto Ivano Adversi/TerzoTropico



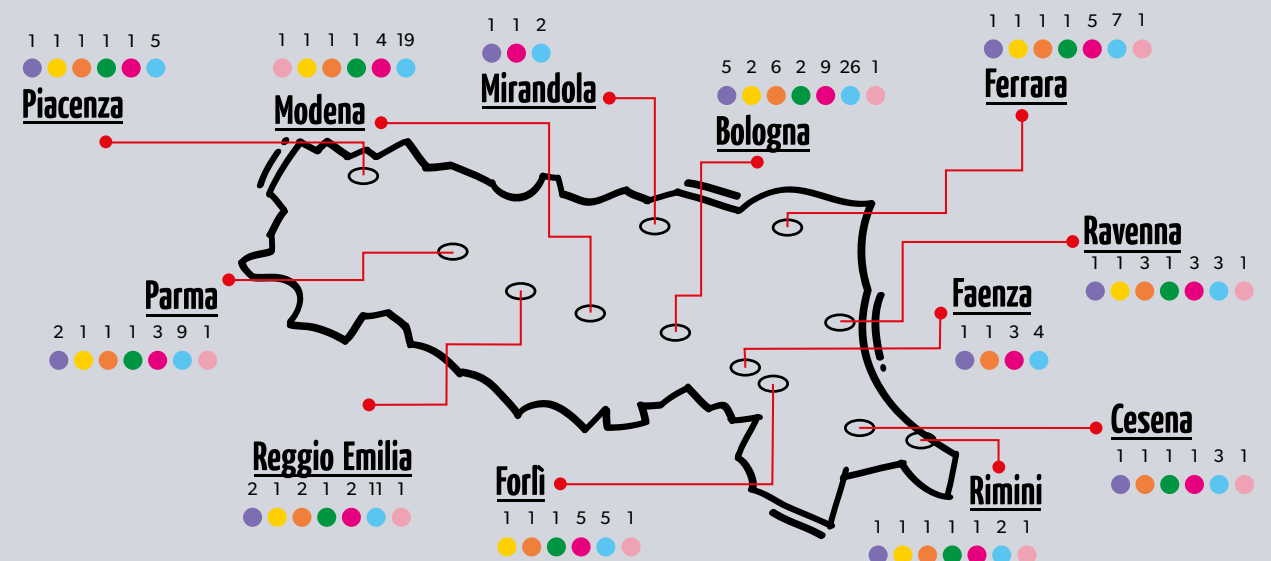
Il progetto del nuovo Tecnopolo di Bologna

Il sistema regionale per la ricerca e l'innovazione

La Regione Emilia-Romagna da tempo ha progettato e sviluppato un sistema regionale per la ricerca e l'innovazione coinvolgendo Università e Istituti di ricerca, al fine di **rafforzare la collaborazione tra mondo della ricerca e sistema produttivo**. La Rete è nata e si è sviluppata per promuovere la trasformazione del sistema produttivo, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo. Attualmente la Rete si compone di **Tecnopoli** della ricerca, **laboratori di ricerca industriale** e **centri per l'innovazione** che hanno ottenuto l'accreditamento regionale. I Tecnopoli sono stati creati con funzione di aggregazione territoriale delle strutture di ricerca e sono oggi raggruppati in **8 Clust-ER**: Agroalimentare, Edilizia e costruzioni, Energia e sviluppo sostenibile, Industrie culturali e creative, Industrie della Salute e del benessere, Innovazione nei servizi, Meccatronica e motoristica, Big data. I Clust-ER sono comunità di soggetti pubblici e privati che condividono idee, competenze, strumenti, risorse per sostenere la competitività dei sistemi produttivi più rilevanti dell'Emilia-Romagna. Una competitività che non si gioca più sull'abilità del singolo di operare sul mercato globale, ma che dipende sempre più dalla **capacità dell'intero sistema territoriale di essere innovativo e attrattivo**. Il Big Data Tecnopole si colloca in questo disegno come un progetto strategico che connette e valorizza gli investimenti e le competenze.

MAPPA DELLA RETE REGIONALE DELL'INNOVAZIONE

- **RETE ALTA TECNOLOGIA**
82 laboratori di ricerca industriale e 14 centri per l'innovazione uniti in rete
- **RETE DEI TECNOPOLI**
10 infrastrutture dislocate in 20 sedi sul territorio
- **RETE DEGLI INCUBATORI**
75 strutture a supporto della creazione e dello sviluppo di impresa
- **RETE MAK-ER**
22 laboratori di fabbricazione digitale e manifattura avanzata uniti in network
- **LABORATORI APERTI**
10 spazi attrezzati con soluzioni tecnologiche avanzate per favorire il confronto e la collaborazione
- **RETE TERRITORIALE SPAZI AREA S3**
10 spazi ospitati dai Tecnopoli per fornire servizi e informazioni
- **RETE DEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (ITS)**
7 scuole di alta tecnologia e 20 percorsi biennali post diploma



FORMAZIONE, POLITICHE ATTIVE **Lavoro e competenze** E SERVIZI PER IL LAVORO

La lunga crisi che abbiamo attraversato ha prolungato i tempi di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, ha aumentato il numero degli adulti costretti a cercare una nuova occupazione, ha reso più che mai necessario sostenere le persone nella costruzione dei propri percorsi professionali e le imprese nel delineare strategie e acquisire nuove competenze necessarie per innovare e competere in un'economia aperta.

Il quarto segmento di ER Educazione e Ricerca completa il disegno regionale con **interventi formativi, misure e servizi di politica attiva** per accompagnare le persone, con particolare attenzione a quelle più in difficoltà, nelle transizioni tra la formazione e il lavoro e tra un lavoro e un altro, per aggiornare le competenze delle imprese e per sostenere la creazione di nuove realtà imprenditoriali. Interventi progettati e



realizzati in stretta collaborazione con il sistema economico-produttivo, per intercettare i fabbisogni professionali, accompagnarne i progetti di consolidamento e di innovazione produttiva e organizzativa e per far fronte a processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese e di intere filiere, supportando le persone coinvolte attraverso azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione.

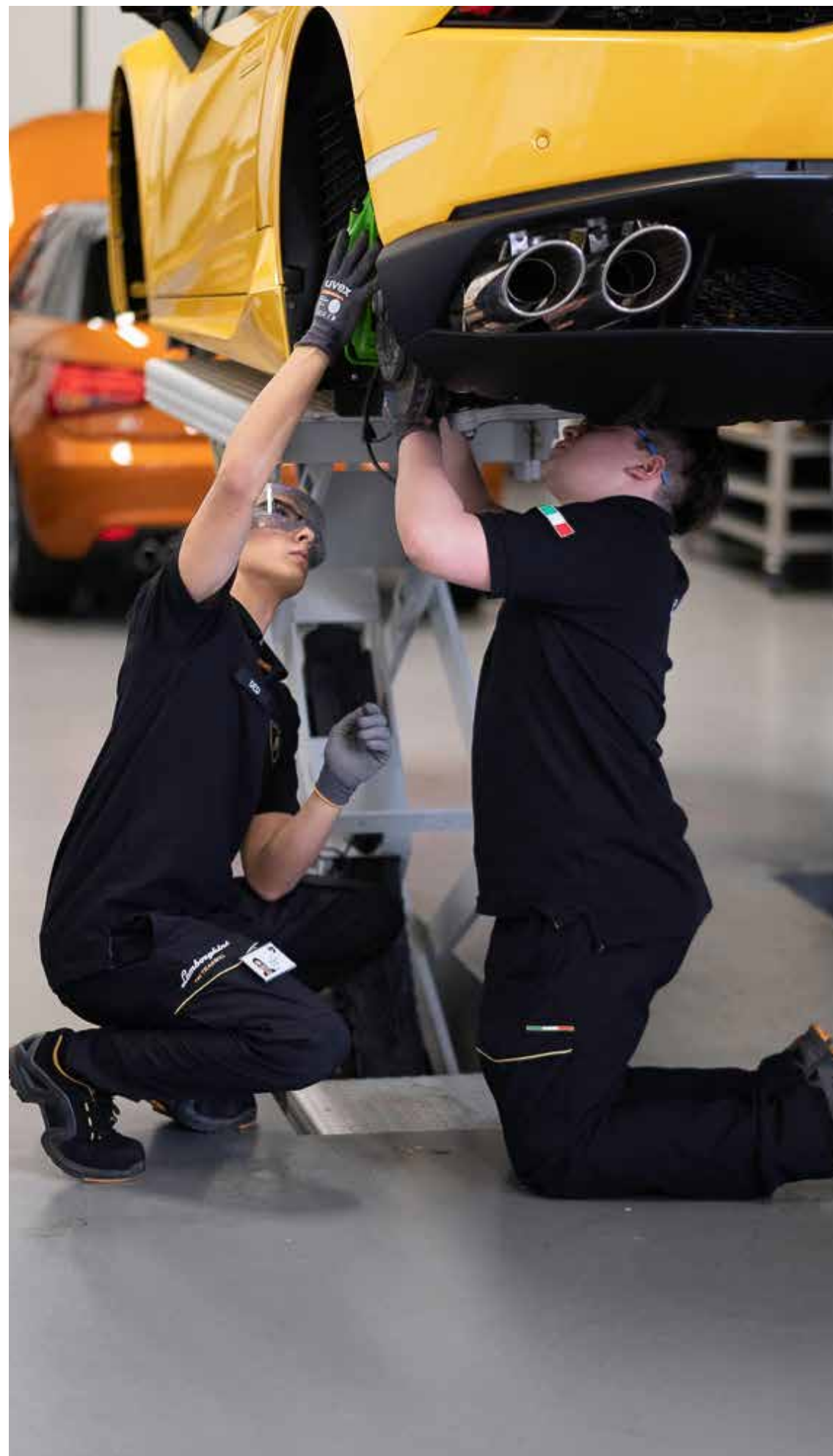
INDUSTRIA 4.0, TURISMO E AGROALIMENTARE

Un'offerta di percorsi di formazione che consente alle imprese di acquisire le competenze che servono. Per rispondere efficacemente alle richieste del mercato del lavoro, i corsi sono co-progettati dalle imprese. Ne sono stati realizzati oltre **800**, rivolti a più di **10mila persone non occupate**, per un totale di più di 350mila ore di formazione e un investimento complessivo di **47,6 milioni di euro**. Per rispondere in modo sempre più efficace e tempestivo alle esigenze delle imprese, dal 2017 gli inviti per la selezione e il finanziamento dei percorsi sono sempre aperti. Ciò significa che le imprese - anche organizzate in rete, sistemi e filiere - possono in ogni momento realizzare, in collaborazione con enti di formazione accreditati, percorsi formativi rivolti a persone non occupate finalizzati a una potenziale assunzione. L'investimento della Regione si è focalizzato su alcuni settori produttivi, individuati come strategici: **Industria 4.0 e nuova manifattura**, nell'ambito del

quale sono stati finanziati **70 percorsi**, rivolti a **900 destinatari**; **turismo**, per cui sono stati finanziati **100 percorsi** per oltre **1.200 destinatari**; **agroalimentare**, oggetto di **28 percorsi** rivolti a **345 destinatari**.

FORMAZIONE "SU MISURA"

Nel Patto per il Lavoro la Regione si è impegnata a rafforzare la capacità dell'infrastruttura educativa e formativa di integrarsi con il sistema economico-produttivo del nostro territorio, di intercettare i bisogni delle imprese, attrarre investimenti e creare nuova occupazione, diventando un vero strumento per la crescita di una regione che vuole ritrovare nelle proprie competenze manifatturiere la leva per un nuovo sviluppo. Per far fronte a questo impegno, ha messo a disposizione delle imprese intenzionate ad assumere risorse per organizzare, insieme agli enti di formazione accreditati, percorsi formativi "su misura" per l'inserimento di nuovi occupati nei singoli contesti aziendali. Attraverso un bando a sportello, sempre aperto, ha finanziato con **1,8 milioni di euro 40 percorsi** rivolti a **478 persone non occupate**. Esempi di questi progetti sono i piani formativi della Manifattura Berluti, azienda del gruppo di alta moda LVMH - Louis Vuitton che ha già inserito in azienda più di 150 persone, e della **Kastamonu Entegre**, nuovo insediamento produttivo nel Basso Ferrarese che realizza materiali per la costruzione e la decorazione, sorto sulle ceneri dell'azienda Falco. Per rilanciare la produzione, l'azienda sta investendo note-



voli risorse nella ristrutturazione e nella formazione di personale da assumere: sono 45 le persone entrate in impresa al termine dei percorsi formativi cofinanziati dalla Regione.

ACADEMY

Sostenere il sistema delle academy aziendali - le scuole di formazione interne alle aziende - per rafforzare le sinergie tra infrastruttura formativa regionale e sistema economico-produttivo, valorizzare le competenze maturate dalle imprese e assicurare che tutte le componenti di una filiera operino con gli stessi livelli di qualità, promuovendo il trasferimento e la diffusione degli esiti della ricerca e dei processi di innovazione anche alle imprese di piccole dimensioni. Con questi obiettivi la Regione finanzia **Corporate Academy e Corporate Academy di rete**, queste ultime rivolte a imprese che intendono intensificare la collaborazione realizzando insieme azioni formative. Con un investimento complessivo di **1,5 milioni di euro** sono già state finanziate **30 Academy**, di cui 24 finalizzate all'inserimento lavorativo di 300 persone non occupate e 6 per la qualificazione delle competenze di 137 imprenditori e dipendenti/collaboratori delle imprese.

RESKILLING

La Regione in questi anni ha messo in campo risorse significative anche per affrontare tempestivamente crisi aziendali o di settore che hanno fatto perdere o messo a rischio molti posti di lavoro. Per oltre **500 lavoratori** avviati alla mobilità o coinvolti in licenziamenti

collettivi, sono stati realizzati **percorsi personalizzati finalizzati al reinserimento lavorativo**. Un importante investimento è stato fatto anche per contrastare gli effetti della dura crisi del sistema dell'edilizia e delle costruzioni. Grazie alle risorse del Ministero del Lavoro, la Regione ha sostenuto la ricollocazione dei lavoratori che hanno perso il lavoro e aiutato le imprese ad affrontare il cambiamento per ritornare competitive.

COMPETENZE DI BASE E TRASVERSALI

12 milioni di euro per offrire alle persone non occupate l'opportunità di acquisire competenze di base e trasversali per trovare un'occupazione. Un'offerta formativa che comprende corsi di **alfabetizzazione linguistica** (italiano per stranieri, inglese e altre lingue), corsi di alfabetizzazione **informatica** (utilizzo del web e dei principali applicativi) e corsi che forniscono **competenze trasversali** utili nella ricerca di un'occupazione (dalle tecniche per la ricerca attiva di un lavoro alla sicurezza). I corsi sono brevi - da 8 a 32 ore - e modulari, per consentire a ciascuno di costruire il proprio percorso personalizzato in funzione dei fabbisogni formativi e degli obiettivi individuali.

DALL'UNIVERSITÀ AL LAVORO

Una delle priorità degli interventi regionali in materia di occupazione è **rafforzare e qualificare i percorsi di transizione** delle persone dalla formazione al lavoro e da un lavoro all'altro. In particolare, la Regione ha scelto di so-



stenere i giovani nel delicato passaggio dalla formazione universitaria al mondo del lavoro, finanziando l'accesso a percorsi personalizzati di carattere orientativo, formativo e di accompagnamento al lavoro. L'obiettivo di queste azioni è **prevenire il fenomeno dei NEET**, rafforzando l'occupabilità dei giovani e riducendo i tempi del loro inserimento professionale. Dal 2016 la Regione ha investito oltre **2 milioni di euro** per poter offrire a più di **2.600 giovani laureati** l'opportunità di frequentare questi percorsi, che sono stati realizzati da enti di formazione accreditati e università, in collaborazione con le imprese.

COMPETENZE INNOVATIVE PER IMPRESE E START UP

Per trasferire alle imprese le competenze necessarie a intraprendere strategie di innovazione di prodotto e di processo, ma anche organizzative e gestionali, la Regione ha finanziato con **10 milioni di euro** un intervento vasto e articolato. Il piano ha previsto semina-

ri e corsi di formazione, organizzati su tutto il territorio regionale, volti a sostenere i processi di **digitalizzazione, internazionalizzazione e sviluppo sostenibile** e il posizionamento competitivo delle imprese. Destinatari: **19mila imprenditori e manager** - figure chiave che nelle imprese hanno la responsabilità di governare il cambiamento - di aziende della manifattura e dei servizi a essa collegati, del terziario e del turismo.

L'Emilia-Romagna è una regione con una **forte vocazione imprenditoriale**. Cultura del fare, dell'intraprendere e del lavoro caratterizzano da sempre il nostro sviluppo. Per assecondare questa inclinazione, valorizzando idee e progettualità, a integrazione delle misure del Fondo europeo di sviluppo regionale, la Regione finanzia, con risorse del Fondo sociale europeo, **percorsi di formazione e consulenza personalizzati** rivolti alle persone intenzionate a trasformare un'idea in un **progetto di lavoro autonomo** o nell'**avvio di un'attività imprenditoriale**. Finanzia inoltre

Investire
per attrarre imprese,
capitale umano e progetti
ad alto valore aggiunto



interventi formativi per rafforzare le competenze manageriali, la capacità di gestire i processi di **comercializzazione, di marketing** e di **internazionalizzazione** per le persone impegnate nella fase di avvio, consolidamento o ampliamento di start up. Sono **1.000 le persone già coinvolte** in questi percorsi.

IO INVESTO QUI

Per attrarre sul territorio nuovi insediamenti produttivi, sostenere il rientro di imprese che hanno delocalizzato e generare condizioni per radicare sul territorio fasi strategiche dei cicli produttivi, la Regione ha approvato **la legge regionale n.14/2014** Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna. Attraverso gli **Accordi per l'insediamento e lo sviluppo** a fronte di nuovi insediamenti produttivi e progetti di crescita e riconversione - che si caratterizzano per elevato valore dell'investimento privato, specializzazione, innovazione, sostenibilità ambientale e buone ricadute sull'occupazione e sulla qualificazione delle filiere produt-

tive locali - la Regione sostiene azioni di ricerca e sviluppo, qualificazione e riqualificazione delle risorse umane, qualificazione energetica e ambientale dell'insediamento e investimenti pubblici di supporto all'insediamento. Grazie a questa legge, molte imprese - tra cui anche grandi gruppi internazionali, leader in ricerca e innovazione - hanno scelto di puntare sull'Emilia-Romagna. Nel 2016 sono stati finanziati 13 progetti, presentati da imprese come Lamborghini, Ducati, Philip Morris e Yoox Net-a-Porter Group (Ynap). Nel 2018 sono stati siglati altri 5 accordi con aziende attive in settori avanzati dell'Industria 4.0, tra cui la multinazionale americana Ibm e la californiana Eon Reality. Complessivamente, gli accordi prevedono un **investimento di 560 milioni di euro, 52 milioni di euro di incentivi pubblici e una ricaduta occupazionale di 1.500 posti di lavoro** altamente specializzati (823 laureati e oltre 400 ricercatori).

LAVORO È INCLUSIONE

L'impegno per garantire il **diritto di**

tutti i cittadini a studiare, formarsi e realizzarsi attraverso il lavoro poggia sulla convinzione che formazione e lavoro siano il più potente strumento di **inclusione sociale**. Dal 2015 la Regione, in stretta collaborazione con l'autorità giudiziaria e le amministrazioni penitenziarie, programma misure finalizzate all'**inclusione socio-lavorativa** delle persone in esecuzione penale e dei minori e dei giovani sottoposti a procedimento penale. Oltre **4 milioni** le risorse del Fondo sociale europeo stanziate per finanziare **80 progetti**, rivolti a oltre **2mila detenuti**. A questi si aggiungono **820 mila euro**, destinati a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro di **400 minori e giovani adulti** che stanno affrontando l'esperienza del carcere o di altre misure penali. Un secondo programma offre un sistema di opportunità per l'**inclusione attiva** delle persone svantaggiate che si trovano in **comunità pedagogico/terapeutiche** o **strutture riabilitative** o che sono state **vittime di tratta o di violenza**. I progetti pog-



giano su partnership tra attori pubblici e privati: istituzioni, imprese, associazioni di volontariato ed enti del Terzo settore.

PIENO INSERIMENTO PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Orientamento e formazione per i giovani che, finita la scuola, si affacciano al mondo del lavoro. Orientamento, formazione e collocamento mirato per gli adulti, sia in cerca di lavoro sia occupati. Sono gli **interventi promossi per un pieno inserimento lavorativo delle persone con disabilità**. Per garantirne la realizzazione, è stato istituito un apposito fondo, il Fondo Regionale Disabili: dal 2013 sono stati investiti complessivamente **75 milioni di euro, 18 mila persone** con disabilità hanno avuto accesso a misure di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro, oltre **1.500** a un progetto personalizzato di avvicinamento al mondo del lavoro.

I SERVIZI DELLA RETE ATTIVA PER IL LAVORO

La Rete attiva per il lavoro è stata istituita per potenziare l'offerta di servizi

rivolti a chi è in cerca di un'occupazione. Consulenza e laboratori di orientamento, promozione di tirocini, servizi di affiancamento nella ricerca di opportunità di lavoro, incrocio domanda/offerta e accompagnamento all'avvio di impresa e all'autoimpiego sono le prestazioni offerte dai centri per l'impiego e dai soggetti privati accreditati. L'ampliamento della platea di soggetti che possono sostenere le persone nella ricerca del lavoro è stato realizzato attraverso due tipologie di accreditamento per prestazioni diverse, tese a rispondere ai differenti bisogni delle persone e delle imprese.

Prestazioni standard per le persone e per i datori di lavoro

Chi è in cerca di lavoro, dopo aver concordato il proprio percorso presso un Centro per l'impiego attraverso un patto di servizio, **sceglie a quale soggetto accreditato rivolgersi per realizzarlo**. Stessa autonomia è prevista per le imprese del territorio, rispetto alle quali i soggetti della Rete attiva per il lavoro hanno l'obiettivo di intensificare le relazioni per supportarle, anche in termini quantitativi, nella ricerca di personale e nell'adempimen-

to delle procedure amministrative connesse ai rapporti di lavoro. **7.843** sono le **persone disoccupate** già **prese in carico** dai soggetti privati accreditati, **23 milioni di euro** le risorse messe a disposizione dalla Giunta per finanziare servizi e prestazioni rivolti a cittadini e imprese.

Prestazioni per l'inserimento lavorativo e l'inclusione delle persone fragili e vulnerabili

Con la **legge regionale n. 14 del 2015**, la Regione ha inteso promuovere, attraverso il lavoro, l'inclusione sociale di quelle persone che, oltre ad avere difficoltà a trovare un'occupazione, presentano problemi di natura sociale o sanitaria. Per chi è più fragile e vulnerabile, e dunque in condizioni di disagio economico, di solitudine, di difficoltà nell'accudimento dei figli o degli anziani, di limitata integrazione sociale, la legge prevede una presa in carico da parte di un'equipe multiprofessionale, costituita da operatori dei servizi per il lavoro, del sociale e della sanità. L'equipe ha il compito di definire un programma personalizzato di interventi che integra tutte le azioni utili all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale e, per quanto riguarda le misure di politica attiva del lavoro, di indirizzare le persone al soggetto accreditato competente a livello territoriale. Nel periodo che va da ottobre 2017 a settembre 2018, prima fase di attuazione della legge, sono state **prese in carico 5.762 persone** e sono stati finanziati **28 mila interventi**, tra cui corsi di formazione, orientamento, tirocini, interventi di accompagnamento al lavoro e sostegno nella fase di inserimento. Quasi **1.000 le persone che hanno terminato il percorso e ottenuto un contratto di lavoro**. Per rendere disponibili questi interventi, sono stati impegnati **22,5 milioni di euro** e altri 20 milioni sono a disposizione per l'anno 2019.



Investire in competenze per fare del "fattore umano" il motore della crescita

Tirocini, l'Emilia-Romagna ha una nuova legge

Più tutele per il tirocinante, un **controllo preventivo e sistematico della regolarità del tirocinio** prima dell'avvio, una **durata massima di 6 mesi** per tutti i tirocini ad eccezione di quelli rivolti a persone in condizioni di svantaggio (12 mesi) e a persone con disabilità (24 mesi); e, ancora, un **costante monitoraggio** - anche qualitativo - dei percorsi attivati, **più verifiche e sanzioni mirate** per contrastare gli abusi. L'Emilia-Romagna ha una nuova legge che regola i tirocini, strumento fondamentale per promuovere l'acquisizione di competenze delle persone e accompagnarle al lavoro. Il testo, definito dalla Giunta regionale con il coinvolgimento delle parti sociali, è stato approvato dall'Assemblea legislativa il 26 febbraio 2019.

Le novità introdotte dalla legge

Superando la distinzione fra tirocini formativi e di orientamento e tirocini di inserimento o reinserimento al lavoro, la legge prevede una **durata massima di 6 mesi per tutti i tirocini**. Per quelli rivolti a **persone in condizioni di svantaggio** viene confermata la durata di **12 mesi**, che sale fino a **24 mesi** nel caso di **persone con disabilità**. L'**indennità minima** viene confermata in **450 euro mensili** per tutti i tirocinanti. Per **tutelare il tirocinante**, garantendo la correttezza e la conformità del percorso alla normativa, è introdotto un **sistema di autorizzazione preventiva e tempestiva**, che deve essere rilasciata dall'Agenzia per il lavoro entro 10 giorni dal recepimento della documentazione.

Monitoraggio, vigilanza e sanzioni

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna già realizza un monitoraggio delle caratteristiche dei tirocinanti e degli inserimenti lavorativi successivi al tirocinio. La nuova legge prevede che la **Giunta regionale, in stretta integrazione con l'Ispettorato del Lavoro**, individui e **programmi attività di controllo** e riceva tempestiva informazione sugli accertamenti ispettivi realizzati, anche per introdurre ulteriori interventi di carattere regolativo. Viene anche precisato e strutturato l'**impianto sanzionatorio** della normativa attuale, introducendo - in caso di violazioni - **nuove sanzioni** nei confronti di promotori e soggetti ospitanti.

I numeri dei tirocini in Emilia-Romagna

Nel 2018 la Regione ha autorizzato **29.378 tirocini**; il 49,4% sono stati attivati per donne, il 50,6% per uomini. Per quanto riguarda l'**età**, 21.443 tirocini hanno riguardato giovani tra i 16 e i 29 anni, 6.753 persone tra i 30 e i 54 anni e 1.182 cittadini con più di 55 anni.

Apprendistato

L'apprendistato, per il suo **contenuto formativo**, è il contratto che la Regione ha scelto di sostenere per favorire l'**accesso dei giovani al mercato del lavoro**. In particolare, la Regione sostiene i contratti di apprendistato che permettono ai giovani di conseguire, lavorando in impresa, un titolo di studio, dalla qualifica professionale al diploma - anche come strumento per ampliare le opportunità dei giovani che hanno assolto l'obbligo formativo con il compimento dei 18 anni senza avere conseguito un titolo di studio - fino alla laurea, al master universitario e al dottorato di ricerca. Con un duplice vantaggio: sostenere i giovani nei percorsi di qualificazione, anche quelli di più alto grado dell'ordinamento accademico, e portare nelle PMI competenze strategiche per l'innovazione.

Esistono **diverse tipologie di apprendistato**, recepite e regolate in Emilia-Romagna nel luglio 2016 con un protocollo d'intesa sottoscritto da Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Università, Fondazioni ITS e parti sociali: apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, per il diploma di istruzione secondaria superiore, per il certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS), professionalizzante, per il diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), per la laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico, per il master di I e di II livello, per il dottorato di ricerca, per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche e per attività di ricerca.

Dal 2015 sono stati avviati in regione **150mila contratti di apprendistato**. Per la formazione degli apprendisti la Regione ha investito oltre **56 milioni di euro**.

Apprendisti a scuola

Conseguire un diploma di scuola superiore lavorando con un contratto di lavoro di apprendistato, alternando periodi di **6/7 settimane di studio a scuola** e periodi di **4/5 settimane in azienda** per **applicare in concreto quanto appreso sui banchi**. Questa l'esperienza di due istituti superiori della regione, l'Alberghetti di Imola (Bo) e il Gadda di Fornovo (Pr), che hanno coinvolto ragazzi di quarta e quinta. Le attività didattiche interne ed esterne sono state progettate dalla scuola e condivise con le aziende, strutturandole per ambiti tematici e obiettivi di apprendimento. Il tutor scolastico e il tutor aziendale hanno monitorato costantemente il percorso per gli adattamenti necessari e per valutare e certificare gli esiti di apprendimento e le competenze acquisite.



EDUCARE ALLA SCELTA

Azioni di orientamento

I giovani in Emilia-Romagna evidenziano **livelli di scolarizzazione in crescita** e spesso al di sopra della media italiana. Nel 2017 i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore hanno raggiunto la quota dell'85,4%, in netto miglioramento negli ultimi anni (erano l'81,5% nel 2014). I giovani di 18-24 anni che hanno abbandonato precocemente gli studi si è ridotta al 9,9%, meglio del valore nazionale (14,0%), della media del Nord Est (10,3%) e di quella europea (10,6%). Sempre nel 2017 i giovani di 30-34 anni con istruzione terziaria sono il 29,9%, dato superiore alla media nazionale (26,9%) e a quella del Nord Est (28,7%), anche se ancora distante dalla media europea (UE 28 = 39,9%). Risultati positivi che evidenziano la qualità del sistema educativo e formativo emiliano-romagnolo e che hanno portato la Regione a rafforzare gli interventi per **innalzare ulteriormente i livelli di istruzione**, investendo in un'azione di sistema che fornisca ai giovani **orientamento** e supporto per scegliere il loro percorso formativo e affrontare il passaggio al mondo del lavoro. L'orientamento è infatti uno dei fattori strategici per uno sviluppo inclusivo:

l'**educazione alla scelta**, la conoscenza delle proprie vocazioni, delle opportunità lavorative del proprio territorio e delle nuove professioni sono fondamentali per garantire alle nuove generazioni le migliori **opportunità di crescita culturale, economica e sociale**.

Per il periodo che va dal 2018 al 2021, la Regione ha stanziato **12 milioni di euro** di risorse europee per realizzare un **sistema di opportunità organizzato su scala territoriale**, che sia da punto di riferimento per gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, per i ragazzi che frequentano i percorsi di leFP e, in generale, per tutti i giovani di età compresa tra i 12 e i 19 anni.

Gli interventi – pianificati dalle Province o dai Comuni capoluogo e co-progettati con un partenariato costituito da scuole, enti di formazione professionale, enti locali ma anche università, Fondazioni ITS, istituti di ricerca – vanno dalle azioni di sensibilizzazione ai laboratori orientativi, individuali o di gruppo. Una linea di intervento specifica è dedicata al **contrasto agli stereotipi di genere** per promuovere l'accesso delle ragazze alle cosiddette **discipline STEAM** - Science Technology Engineering Arts Mathematics.





Diritto allo studio

UN SISTEMA EDUCATIVO
INCLUSIVO E ACCESSIBILE

Un sistema educativo e formativo di qualità non è sufficiente se non è inclusivo e accessibile a tutti, se non serve a garantire pari opportunità e a riconoscere, premiare e valorizzare l'impegno e le vocazioni delle persone, con l'obiettivo di contrastare disuguaglianze culturali, economiche e territoriali. Per questo motivo l'Emilia-Romagna ha costruito un **sistema integrato di servizi e interventi** per rendere effettivo il diritto delle persone di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, del sapere e delle competenze.

Per contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica, tra il 2015 e il 2018, la Regione ha investito quasi **50**

milioni di euro per borse di studio (destinate a chi frequenta le scuole secondarie di secondo grado e il secondo e terzo anno dei percorsi leFP presso un ente di formazione accreditato), contributi per i libri di testo, trasporto scolastico, sussidi e servizi individualizzati per studenti disabili.

Tra le Regioni con il **più alto numero di studenti iscritti all'università** e che spende **più risorse, con un importo medio annuo, in crescita, di 73 milioni di euro**, per garantire al 100% degli idonei questo beneficio, la Regione Emilia-Romagna da anni è impegnata ad attrarre studenti, aumentare il numero dei laureati e rendere gli atenei, quindi il territorio, sempre più

aperti e internazionali.

41 residenze universitarie con sedi a Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rimini e Piacenza che offrono **3.500 posti letto**; **82 punti di ristoro** che erogano più di 2 milioni di pasti ogni anno; **borse di studio, assegni formativi** per favorire l'accesso e la frequenza a master, corsi di alta formazione e specializzazione all'estero; **interventi straordinari** per studenti in situazione di particolare difficoltà; **contributi per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale**; servizi per la partecipazione a **percorsi di tirocinio formativo post-laurea**. È quanto offre l'Emilia-Romagna, attraverso l'**Azienda regionale ER.GO**, sistema integrato di servizi e interventi per il diritto allo studio universitario.

Dal 2015 a oggi gli studenti delle università dell'Emilia-Romagna sono passati da 144.565 a 164.583, con un aumento di oltre 20mila iscritti. Per l'**anno accademico 2018/2019** l'investimento è pari a **90 milioni di euro** per erogare **borse di studio e dare servizi a 22.945 giovani**, pari al **100% degli studenti idonei**. Per sostenere il tasso di crescita, in particolare di studenti fuori sede, che non ha eguali a livello nazionale, la Regione ha reso inoltre disponibili **12 milioni di euro** per cofinanziare progetti di edilizia universitaria che renderanno disponibili **697 nuovi posti alloggio**.

Potenziamento dei servizi, rafforzamento delle azioni di orientamento al lavoro e sostegno alla dimensione internazionale della formazione universitaria, quale fattore di attrattività per giovani talenti e componente essenziale per preparare le giovani generazioni ad affrontare un mercato del lavoro sempre più esigente in termini di competenze richieste. Sono questi, in coerenza con quanto condiviso firmando il Patto Giovani Più, gli obiettivi che si pone l'Emilia-Romagna per **innalzare ulteriormente la percentuale di laureati**, incrementando occupazione, attrattività e competitività del territorio regionale.

SCUOLE PIÙ SICURE Interventi per l'edilizia scolastica E INNOVATIVE

Costruire nuove scuole e palestre e rendere gli edifici esistenti sempre più sicuri, all'avanguardia e confortevoli sono gli obiettivi su cui la Regione ha puntato con forza in questi anni. Dal 2015 al 2017 in Emilia-Romagna sono stati effettuati nelle scuole **602 interventi** di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di immobili, costruzione di nuove scuole o palestre scolastiche per **320 milioni di euro**. Le risorse provengono dai Fondi BEI (Banca Europea degli Investimenti), dai fondi nazionali per le scuole innovative, dai fondi statali destinati a Province e Comuni per interventi di sicurezza antisismica e dal Programma regionale per l'edilizia scolastica.

Per il periodo 2018-2020 sono stati attribuiti alla Regione **ulteriori 135 milioni** per realizzare **118 nuovi interventi straordinari di edilizia scolastica**. Risultato questo che premia la capacità progettuale e di programmazione della Regione, degli enti

Benefici garantiti
al 100% degli idonei

locali e delle scuole, ottenuto grazie all'impegno che la Regione continua a porre per garantire la sicurezza degli edifici ma anche per l'innovazione della didattica e il benessere di studenti e docenti.

DOPO IL SISMA 2012

Priorità alla scuola perché scandisce la vita di una comunità. È stata la decisione assunta a poche ore dalle scosse che hanno colpito l'Emilia il 20 e 29 maggio 2012 a fronte degli ingenti danni provocati a oltre 500 edifici scolastici.

Obiettivo: permettere ai ragazzi di concludere regolarmente l'anno scolastico in corso e, come nel resto della regione, tornare in classe a settembre. Per garantirlo hanno lavorato insieme la Struttura del Commissario delegato, progettisti, tecnici provenienti da pre-

cedenti esperienze di gestione delle emergenze, direttori dei lavori, imprese esecutrici, lavoratori, i sindaci del territorio e i loro uffici, l'Assessorato regionale alla scuola, le Province, l'Ufficio Scolastico Regionale, i dirigenti scolastici, gli insegnanti, il personale tecnico amministrativo, gli studenti e le loro famiglie. **Un'intera comunità al lavoro per tornare a scuola.**

In meno di cinque mesi sono stati ripristinati 285 edifici scolastici e costruite 60 nuove strutture scolastiche. La prima è stata consegnata il 14 settembre. Il 17 settembre, giorno di inizio dell'anno scolastico 2012/2013, le lezioni sono iniziate anche in Emilia. Mentre alcuni cantieri ancora lavoravano a pieno ritmo per la consegna degli edifici, le istituzioni scolastiche del territorio si attrezzavano anche fuori dalle aule. Per alcune settimane si è fatta scuola nelle

tensostrutture, nelle palestre, nei ristoranti, nei campi da tennis, alcune scuole hanno cercato ospitalità nei comuni vicini, altre organizzate esperienze di mobilità internazionale e di tirocinio in impresa, altre ancora progettate e realizzate cicli di conferenze nei palasport. Anche questo è stato un cantiere, ma della didattica.

La costruzione di nuove scuole, l'ampliamento di quelle costruite nell'emergenza, la **ricostruzione e miglioramento sismico** di tutti gli edifici che avevano subito danni sono proseguiti senza sosta. Un investimento di **344 milioni di euro**, sviluppato su **569 interventi**, tra cui 118 nuovi edifici.



LA MUSICA Scuole di musica COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

La musica è strumento di formazione culturale, di aggregazione sociale, di espressione artistica e di sviluppo economico. Per questo la Regione investe in interventi volti a qualificare il sistema regionale delle scuole di musica e a rafforzare, nella loro collaborazione con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, la didattica e la pratica musicale nelle scuole della regione. L'obiettivo è

trasmettere **competenze e cultura musicale di base** agli studenti e promuovere attraverso la musica **processi di integrazione e inclusione**. A partire dal 2009 la Regione ha istituito il riconoscimento di scuole e organismi specializzati nella progettazione e gestione di attività formative di didattica e pratica musicale, al fine di qualificare il sistema delle scuole di musica e fornire un utile strumento a

istituzioni scolastiche, operatori del settore e famiglie, a garanzia della qualità dell'offerta formativa. Le scuole di musica riconosciute per l'anno scolastico 2018/2019 sono complessivamente 145, distribuite su tutto il territorio regionale.

Per rafforzare l'educazione musicale di base, la Regione, tra il 2016 e il 2019, ha stanziato quasi **2,5 milioni di euro** per la realizzazione di progetti di didattica e pratica musicale - realizzati in integrazione con le istituzioni scolastiche e con carattere di inclusività - che hanno coinvolto complessivamente circa **12mila studenti** delle scuole primarie, secondarie di I e II grado e dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. L'offerta comprende corsi di canto corale, musica strumentale d'insieme e laboratori di propedeutica musicale realizzati adottando approcci orientati alle pari opportunità e al contrasto alle discriminazioni, con l'obiettivo di favorire la relazione e l'integrazione di alunni con disabilità o in condizione di svantaggio.



**Assessorato coordinamento delle politiche
europee allo sviluppo, scuola,
formazione professionale, università, ricerca e lavoro**

Viale Aldo Moro 38 - 40127 Bologna
telefono: 051 5273029
numero verde: 800 955 157
formazionelavoro@regione.emilia-romagna.it

Patto per il Lavoro

www.regione.emilia-romagna.it/patto-per-il-lavoro

Giovani Più

www.regione.emilia-romagna.it/giovanipiu

Formazione e Lavoro

<http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it>

Scuola

<http://scuola.regione.emilia-romagna.it>

Agenzia regionale per il lavoro

www.agenzia lavoro.emr.it



Emilia-Romagna
facciamo
la differenza.